

LA LUNGA SCALATA

Introduzione

Agognata serenità! Da quanto tempo la rincorro? Sono quasi 30 anni da quando ho avuto la terribile disgrazia d'incontrarlo. Lui l'uomo che diceva di amarmi e che in nome dell'amore mi ha inflitto le più terrificanti sofferenze. Il manipolatore per eccellenza che con la sua bravura è riuscito a fare di me la sua marionetta. Ero soltanto un fantoccio nelle sue mani , ed io ho lasciato che gestisse la mia vita in maniera gretta ed ipocrita , fino all'esasperazione , al punto di non ritorno . E mi ci è voluto un canero per arrivarci. Sfortunatamente è capitato lungo il mio cammino nella lontana estate del 1982 . Quando l'ho visto fui subito attratta dalla sua bellezza fisica e da quel suo strano modo di approcciarsi alle persone . Era spavaldo, schietto, simpatico, gentile, cordiale..... ma ahimè non avevo capito che quella era solo la sua maschera. La realtà era completamente diversa ,purtroppo per me mi ci sono voluti moltissimi anni di sofferenze per arrivare a capire che invece lui era un uomo arido , egoista , arrogante , prepotente , narcisista ,despota e che ha fatto della mia vita un lungo calvario frammentato solamente da brevissimi sprazzi di gioia . La felicità quella vera negli ultimi trenta anni non l'ho mai conosciuta . Avevo 17 anni ed ero una ragazza solare , allegra , felice . Sognavo una vita diversa , una famiglia come quella mia di origine dove regnava l'amore , il rispetto , la solidarietà , la comprensione , l'affetto , l'unione . Sorridevo alla vita , andavo incontro al mio destino, ignara dell'infelicità , che invece ne avrebbe fatto da padrona . Studiavo con ottimi risultati , ero al quarto anno dell'istituto tecnico commerciale , una ragazza carina e parecchio corteggiata , prima di lui avevo avuto delle storie ,tra le quali 2 molto importanti . Credevo che la vita sarebbe stata una bella avventura , piena di quelle cose che sognavo . un buon lavoro , un marito , dei figli da amare e soprattutto la serenità , quella pace interiore che ho rincorso con ardore ma che mi è stata prepotentemente negata perché quell'uomo ha deciso per la mia vita che così non sarebbe stato. Ed io innamorata e cieca glie l'ho lasciato fare.

1. L'incontro

Agosto 1982 , il caldo, il mare la mia migliore amica , la mia comitiva , Ero felice , stavo vivendo una storia con un mio coetaneo di Monopoli F.C. però nonostante non fossi molto presa da lui , era una relazione che mi appagava in quel momento e a quella età . Lui G.D. si era trasferito da poco da Milano ed è entrato a far parte della mia comitiva di amici . Era una novità per tutti noi , il ragazzo del nord con quella strana aria e modi di fare molto diversi dai nostri . Mi incuriosiva parecchio . Stavo incominciando ad innamorarmi di lui e non vedevo che egli ha iniziato fin da subito a pilotare la mia vita in modo da compiacere solo sé stesso . Infatti subito mi ha fatto allontanare dalla mia amica del cuore M.S. facendomi credere che non ne avevo bisogno , uguale con la mia intera comitiva di amici , infine quando ci siamo messi insieme nel mese di maggio 1983 mi ha fatto abbandonare gli studi facendomi credere che non mi servivano e che non avrei mai dovuto lavorare perché lui si sarebbe preso cura di me . Tutte queste sue attenzioni all'inizio della storia mi avevano fatto credere che io davvero fossi il suo grande amore e che lui mi imponeva tutte queste cose perché era geloso di me . Non era così , stava cominciando a farmi terra bruciata intorno , così che lasciata da sola poteva fare di me la sua schiava a piacimento . Nel frattempo avevo scoperto che i suoi genitori lo avevano allontanato dalla città di Milano perché fumava canne e frequentava brutte compagnie . Qui all'estremo sud dell'Italia , in Puglia nei primi anni 80 non si parlava di queste cose , io non sapevo nemmeno cosa significasse fumare marijuana o hashish così ho sottovalutato la cosa perché non avevo capito quanto potesse diventare grave la questione . Purtroppo ho dovuto capirlo più avanti negli anni , quando dalla marijuana e hashish era passato all'eroina . Nei primi anni che stavo con lui abbiamo dovuto affrontare un problema opprimente , l'opposizione di sua madre alla nostra storia ! L'ho scoperto quando un giorno mio fratello che era un portalettere ha consegnato della posta a quella donna e lei senza alcun ritegno davanti a mio fratello mi ha insultato pesantemente e gli ha intimato di riferirmi che dovevo lasciare suo figlio perché non ero degna di lui ! Magari l'avessi fatto ! All'epoca non avevo capito dopo quell'episodio che avrei avuto a che fare con delle brutte persone , delinquenti che facevano dell'insulto agli altri la loro ragione di vita . G.D. mi disse di lasciar perdere sua madre e andammo avanti con la nostra relazione . Nell'aprile del 1984 morì suo padre . Aveva 46 anni , un infarto all'improvviso se l'era portato via e lui suo figlio non se ne era affatto preoccupato . Avevo notato che non soffriva per la perdita di suo padre e questa cosa un po' mi faceva riflettere sulla strana personalità del mio ragazzo . Eravamo insieme da un anno e dopo la morte del marito l'opposizione di quella donna diventò molto più feroce . Mi diffamava in paese , mi insultava con i più brutti aggettivi che si possono dire ad una ragazza di soli 18 anni . Soffrivo molto per questo ma lui mi rassicurava e mi diceva di non farci caso . Non ho avuto la possibilità di avere un fidanzamento normale , dovevamo vivere la nostra storia in clandestinità . Nell'estate del 1984 la prima grande crisi della nostra storia . Arrivarono da Milano i suoi parenti a passare le vacanze a casa loro . Portarono con loro una ragazza milanese con l'intento di ammaliare G.D. e così fu . Sparì senza dirmi niente e iniziò una relazione con lei P. Lo capii quando senza vergogna passò sotto il mio balcone abbracciato a lei ! Soffrì molto . Per lui avevo abbandonato gli studi , la comitiva , la mia amica del cuore perché lo amavo immensamente e lui mi ripagava in quel modo ? L'angoscia mi attanagliò , non riuscivo a farmene una ragione . Quando i suoi parenti e la ragazza finirono le vacanze , tornò da me . Io come una stupida dopo quel tradimento sfacciato lo perdonai e tornammo insieme . La nostra storia andava avanti ma io non sapevo che era basata sulla menzogna . Quando la sera alle 10 mi accompagnava a casa mi diceva che anche lui tornava a casa sua ,ma non era vero , egli la notte era sempre fuori a fare non so che ed io ne ero all'oscuro . A sua madre invece le diceva che stavamo insieme e così lei infieriva ancora più ferocemente contro di me . Nella casa dei miei genitori soffrivamo tutti per questa mia storia così tormentata , io soffrivo per quel ragazzo e i miei cari soffrivano per me nel vedermi così malridotta! Lui il bugiardo sapeva sempre come farsi perdonare , un grande attore quando diceva di amarmi alla follia. Io nonostante cominciassi ad avere il sentore che quel ragazzo non andava bene per me nutrivo la speranza che per amor mio lui sarebbe

cambiato . Invece di lasciarlo me ne innamoravo sempre di più e sempre più fermamente pensavo che le cose tra noi si sarebbero risolte ! Quello è stato il mio più grande errore , la mia condanna ad una vita infelice . Fu già da allora da quel lontano 1984 che il mio sorriso si spense per sempre . Io C.L. ragazza così allegra , così solare , così piena di vita sempre così allegra ,
sempre così sorridente mi avviavo verso una vita vuota , dolorosa , inquietante.

2. Il nostro.....amore?

Ma quale nostro amore ! L'amore è un sentimento bellissimo quando è condiviso da entrambi i partner , e non era il mio caso , io lo amavo lui mi mentiva! E lo faceva così spudoratamente che io ci credevo . E lo assecondavo in tutto e per tutto . Vivevo per lui. Mi sono annullata per lui . Per che cosa ? Per una storia basata sulla menzogna! Il suo egoismo e la sua aridità li ho sperimentati anche nella nostra intimità. Si doveva fare solo come andava bene a lui, cioè "la sveltina" come lui definiva quei rapporti sessuali fatti solo di brevissimi istanti che appagavano solo lui . Uno sfogo animalesco dove non c'era niente di umano , dove non esistevano le effusioni , le coccole , il sentimento ! Anche in quello mi ha privato della mia dignità di donna , quando ho provato a fargli notare quelle sue mancanze nei miei confronti mi aggrediva con degli insulti indescrivibili . Mi disorientava . Come poteva insultarmi in quel modo un uomo che diceva di amarmi ? Lo lasciai , non mi piaceva come mi trattava , non era capace di soddisfare nessuno dei miei bisogni . La sua aridità era anche nelle cose materiali , con quei pochi soldi che di rado guadagnava , perché è stato sempre uno sfaticato pensava solo a se stesso e ai suoi vizi che sono stati sempre tanti troppi . Quando all'inizio del 1985 lo lasciai perché avevamo troppi problemi e cominciavo a dubitare che li potessimo risolvere , lui se ne tornò a Milano . Nel primo trimestre di quell'anno si sistemò lì , si trovò un lavoro e ricominciò a tormentarmi telefonicamente per tornare insieme . Non l'avessi mai fatto ! Mi riempì di false promesse , mai mantenute ed io ricasciai nella sua trappola . Nel mese di Giugno mio padre si ammalò di angina pectoris, di sicuro anche la mia travagliata storia avrà avuto la sua parte di colpa nella malattia dell'uomo che adoravo con tutta me stessa . Il mio babbo un uomo che mi aveva insegnato l'amore , il rispetto , la condivisione , la comprensione , tutto l'opposto di quel ragazzo che invece avevo avuto la sfortuna di incontrare . Siccome qui non potevamo vivere la nostra storia liberamente a causa di sua madre , mi chiese di raggiungerlo a Milano così lì avremmo potuto stare bene . Il 2 Luglio 1985 senza dire niente ai miei genitori salii su un treno diretta nella grande città del Nord , sicura di cominciare una nuova storia insieme all'uomo che amavo ! Diedi un dolore indicibile ai miei genitori e di questo non mi perdonerò mai . La favola durò pochi giorni , perché ci volevano troppi soldi e per noi sarebbe stato impossibile sopravvivere in quella Milano ostile . Nel frattempo , il 4 luglio 1985 quando quella donna scoprì che ero lì col figlio si precipitò sotto la casa dei miei genitori ed in preda ad un raptus di delirio paranoide urlò i più brutti insulti che esistono nella nostra lingua . Tutto il quartiere si rivoltò , i miei genitori ne uscirono distrutti . Presi coscienza del fatto che mi ero messa in un guaio serio , che avevo a che fare con una famiglia "particolare" . Tornammo da Milano e come tradizione di quegli anni dopo la fitina si doveva riparare col matrimonio . Ci sposammo il 19 Settembre 1985 naturalmente sua madre non c'era e purtroppo non c'era nemmeno mio padre perché 10 giorni prima aveva avuto il suo primo infarto miocardico. Volevo rimandare , però avremmo dovuto pagare comunque la sala ristorante e così fu il mio babbo stesso a dirmi di sposarmi . L'inizio dell'incubo.

3. Il matrimonio

Se da un lato ero felice perché sposavo l'uomo che amavo dall'altro vivevo una strana inquietudine , una sensazione angosciante che non sapevo riconoscere , adesso so che quello era il sentore che stava iniziando per me un calvario senza fine . Purtroppo il mio sesto senso non aveva sbagliato ! Un proverbio recita "dopo i confetti vengono fuori i difetti " e così è stato ! Andammo a vivere

dentro una casa di proprietà di mio padre , lui disse che sarebbe stato per poco tempo , perché noi ce ne saremmo andati a vivere a Milano . Io acconsentivo a tutto quello che lui mi imponeva . L'impatto con la realtà per me è stato da subito devastante , perché ho cominciato a vedere che la notte ero sempre fuori casa ed il giorno voleva dormire , senza lavorare . Ho capito subito che il mio era un matrimonio che era partito male e su delle fondamenta fortemente instabili . Due mesi dopo la cerimonia scoprii di essere incinta , io ne fui subito entusiasta , lui NO . Ho amato quella creatura che portavo in grembo sin dalla prima ecografia ! Avevo solo 20 anni e mi sono subito messa a disposizione delle esigenze del mio bambino , non ho esitato un solo istante a privarmi della mia libertà e delle mie priorità per garantire una vita felice a quel figlio . Non ci sono riuscita , perché ho dovuto fare tutto da sola e nel frattempo ho anche dovuto prendere coscienza che quel ragazzo non mi amava affatto come falsamente diceva . Ero incinta di otto mesi quando incontrammo la sua amante B. N. e lui sfacciatamente e senza vergogna me la fece vedere e mi disse che stavano insieme . Un mostro non sarebbe stato capace di fare di peggio , non ha avuto nemmeno il contegno ed il rispetto per la madre del suo bambino . Sono stata male . Quando ho partorito , lui era con lei . I primi mesi di vita del mio bambino per me sono stati un incubo . La notte ero sempre da sola ad occuparmi di quel neonato e nel frattempo soffrivo molto per la mia relazione di coppia imbarazzante e deludente e della quale purtroppo dovevo mettere a conoscenza i miei genitori . Lui non lavorava io mi dovevo occupare del piccolino e così già prima del suo primo compleanno ce ne andammo a casa dei miei . Lui se ne tornò a casa di sua madre e cominciò a darmi il tormento . Cominciarono anche le prime violenze fisiche . Voleva tornare con me , se mi opponevo prima mi insultava e poi mi colpiva , schiaffi pugni , calci . Anche per strada ha fatto queste cose . Sono molti i testimoni oculari di questi episodi nel mio paese . Mi rivolsi da un avvocato che mi preparò una denuncia per maltrattamenti . Lui continuava a tormentarmi , voleva tornare con me , mi faceva tante promesse mi diceva che sarebbe cambiato per amore nostro . Non gli dovevo credere ! Si trasferì a Milano , si trovò un lavoro ed una casa in affitto e venne a prenderci . Il mio bambino aveva un anno e mezzo . Anche lì non ha combinato niente , stessa vita , stessi vizi , stesso calvario , nove mesi dopo ce ne tornammo in Puglia . Prese una casa in affitto e ricominciò la vita da balordo . Un pomeriggio tornai a casa all'improvviso e lo trovai addormentato sul divano con una strana siringa nel braccio . Mi prese un colpo ! Come non sono morta d'infarto quel giorno non me lo so spiegare ma presi coscienza che adesso ero davvero dentro un problema che era più grande di me .

4. La sua tossicodipendenza

Spaventata ed inorridita me ne scappai con il bambino a casa dei miei genitori . Li misi al corrente della situazione , ma in quei tempi in Puglia eravamo all'oscuro di queste cose . Vendette tutto quello che c'era in casa e con quei soldi si fece una provvista di eroina . Lo arrestarono . In piena notte mi telefonò dal carcere per chiedermi di mettergli un avvocato . Gli dissi che se lo poteva scordare . Non lo avrei aiutato affatto perché se lui era un balordo con una personalità antisociale io ero l'esatto contrario . Chiusi definitivamente con lui , chiesi la separazione legale . Quando il bambino cominciò ad andare all'asilo cominciai a lavorare con una cooperativa , con una bella squadra di amiche andavamo a pulire nelle scuole dopo le lezioni . Mi stavo riprendendo in mano la vita , potevo rifarmi , ma lui ancora una volta ha deciso per me . Dopo il carcere lo obbligarono ad entrare in comunità . Nonostante io avessi avviato le pratiche per la separazione , gli operatori di quella comunità hanno voluto coinvolgermi , mi chiesero di aiutare nel suo recupero il padre del mio bambino . Come potevo negare questa cosa a mio figlio ! All'udienza presidenziale per la separazione lui venne accompagnato da un operatore socio sanitario . Acconsentì a firmare la consensuale ma mi chiese di non abbandonarlo . Decisi di supportarlo , non potevo rifiutare questa possibilità al mio bambino . E' stato un grande errore . IL PIU'GRANDE DI TUTTA LA MIA VITA . Finì la comunità , gli operatori mi assicurarono che tutto si sarebbe aggiustato , che togliendo il Vizio le personalità si aggiustano , guariscono . Fandonie ! Con queste menzogne mi hanno rovinato la vita . Io nel frattempo avevo trovato lavoro come governante in una villa di una

coppia di anziani . Mi volevano un gran bene . Anche se quello non era il lavoro che avevo desiderato mi dava la possibilità di non pesare troppo sui miei genitori . Ero indipendente , giovane avevo 28 anni ed ancora potevo aspirare ad una vita migliore ! Lui ha deciso che non sarebbe stato così . Finita la comunità , ha ricominciato a pressarmi affinché ci rimettessimo insieme . Io avevo paura ! Anche mio figlio mi pressava chiedendomi una famiglia normale . Senza rendermene conto mi stavo avviando verso il disastro più totale.

5. La riconciliazione

Erano i primi mesi del 1994 quando lui finì il percorso terapeutico presso il centro A.P.R.I. di Don Francesco Maiorano di Bari . Voleva tornare con me . Io avevo paura ! Mi confrontavo con gli operatori di quella struttura che però mi rassicuravano e mi chiedevano di ricominciare , soprattutto per amore del mio bambino che ormai aveva otto anni e reclamava ardentemente una famiglia normale . Lui G.D. mi fece tante tantissime promesse , ma soprattutto mi fece credere che sarebbe stato da quel momento in poi un marito ed un padre irreprensibile ! Gli operatori confermavano , quasi a volermi circuire per avere la certezza di salvare quel ragazzo ! La cosa grave è stata che per salvare lui hanno distrutto me . Sono caduta nella trappola . Grazie a me ha cominciato a lavorare come giardiniere nella villa dei signori M. dove io lavoravo ormai da più di due anni . Lo accolsero per far piacere a me , perché ormai loro mi adoravano e volevano che fossi felice . Intanto andammo a vivere dentro un garage adibito ad abitazione , a P. nessuno si fidava a dare una casa in affitto a quel ragazzo "DROGATO". In me c'era sempre una strana inquietudine . Non riuscivo a fidarmi ciecamente di lui ! I primi periodi comunque sono stati accettabili , perché lui sapeva che incombeva l'ombra della sentenza di separazione e quindi io potevo andarmene quando volevo . Ha avuto una condotta decente fino a quando ha iniziato a pressarmi per avere un altro figlio . Io non lo volevo , avevo paura , però è riuscito a convincermi e così a Gennaio 1996 ebbi la conferma della gravidanza . Se la mia razionalità accettava quella condizione , il mio inconscio NO . Cominciai a vomitare di continuo , non riuscivo né a mangiare e nemmeno a bere , non reggevo nulla ! Vomitavo fino a 40 volte al giorno , diventai uno scheletro tanto che i primi di Marzo il mio ginecologo Dott. B. G. mi fece ricoverare . Un mese di fleboclisi , con quelle hanno tenuto in vita me e la mia creatura . A fine Marzo stavo così male che volevano farmi abortire ! Soffrivo di una iperemesi gravidica di natura psicologica . Ho tenuto duro e sono andata avanti con quella gravidanza difficilissima ! Il 4 Ottobre 1996 nacque Y. E lui ha assistito al parto . Sembrava un marito esemplare in quei momenti ! Quanto era falso ! I primi mesi della mia bambina ha ricominciato con la prepotenza e l'arroganza ! Ormai ero in trappola !! Con la nascita della bambina anche la separazione aveva perso validità e quindi lui ha ricominciato a mostrarsi per quello che era ! Nel frattempo avevo perso le due figure più rassicuranti per me, mio padre era mancato il 28 Febbraio 1995 e la mia mamma dopo una ischemia cerebrale che l'aveva colpita nella primavera del 1996 non era più la stessa . Per me perdere quei punti di riferimento è stato devastante , ormai ero sola nelle mani dell'orco ! Il Sig. M. all'inizio del '96 lo fece entrare come magazziniere nella sua azienda di Bari . Si montò la testa , la sua arroganza diventava sempre più sgradevole ed opprimente per me . Dopo quella gravidanza così difficile avevo paura , volevo che nell'intimità lui usasse il profilattico anche perché allattavo la bambina e quindi in quel momento era l'unico metodo contraccettivo plausibile , ma lui non lo voleva usare , soprattutto nelle sue solite "sveltine ultraveloci", a Giugno 1997 scoprii di essere incinta , uno SHOCK per me ! Ricominciai a vomitare ! Y. Aveva soltanto pochi mesi , LUI decise che avremmo risolto il problema , programmò tutto nonostante io fossi sempre stata contraria all'aborto ! Una mattina mi "parceggiò" in ospedale, era il 19 agosto 1997, per risolvere il problema se ne andò a lavorare e venne riprendermi la sera quando il problema non c'era più! Quel giorno insieme alla mia creatura era morta anche una parte di me. Lui non mi aveva rispettata affatto, come donna , come madre , come essere umano. L'ho odiato.

Smisi di allattare Y e mi feci impiantare la spirale o YUD e lui andava avanti solo ad usarmi con le sue pratiche. Rispetto per me, zero. Ormai mi era rassegnata a quella vita. Vivevo per i miei figli, non avevo un lavoro, dovevo badare ai bambini e a tutto il resto, perché lui quando era a casa faceva il turista! Sembrava che entrava ed usciva da un albergo. Quando provavo a lamentarmi erano insulti, se continuavo a lamentarmi erano botte. La depressione in me cresceva a dismisura. Ormai avevo sempre il viso tirato e quell'aria così infelice, ma tiravo avanti per amore dei miei figli.

A fine 1999 tolsi la spirale per dei problemi all'utero, ho pregato lui di non farmi scherzi, macché! Altra gravidanza, altra interruzione, era il 4 febbraio 2000. Ho smesso di amarlo, non riuscivo più ad amare quel mostro, volevo scappare, ma dove? Mia madre stava male e non volevo peggiorare la sua situazione. Ero sempre più stanca, più depressa, più disperata! Lui era sicuro di avermi in pugno. Sono stata il suo zerbino per tutti gli anni a venire. Nel frattempo avevamo comprato casa, l'anticipo lo abbiamo pagato con dei soldi ricavati dalla vendita della casa di mio padre che era stata la nostra abitazione all'inizio del matrimonio. Accendemmo un mutuo, un anno dopo, l'azienda dov' lavorava fallì e cominciarono a crescere i debiti. IO ero il capro espiatorio di tutte le sue frustrazioni. Cominciò a lavorare come autista di camion, però tre mesi lavorava e sei mesi a far niente. Le litigate erano all'ordine del giorno, quando non c'erano soldi ci obbligava ad andare a mangiare a casa di sua madre. Nelle discussioni, giorno dopo giorno, diventava sempre più volgare, prepotente, violento! Molte volte rimanevo paralizzato per tanta crudeltà, mi insultava, mi denigrava anche in presenza dei nostri figli. Io all'inizio non rispondevo perché rimanevo scioccata. Alcune volte non riuscivo a credere alle mie orecchie, poi quando passava la furia mi chiedeva perdono e diceva di amarmi! Io mi chiedevo se quello potesse essere amore, ma mi rispondeva di no. Ha cominciato anche a colpirmi fisicamente, e a quel punto io ho deciso che l'avrei lasciato. Era il 2005 ed ho cominciato a guardarmi intorno per cercare un lavoro, potevo muovermi quando lui era fuori, ma nei mesi che era a casa non potevo. Mi faceva sparire le chiavi della macchina, mi toglieva le chiavi di casa, il cellulare, la dignità. Quando mi lamentavo erano insulti, erano botte. I miei figli erano testimoni oculari di quanto accadeva, ma facevano finta di niente. Solo quando accadevano le aggressioni fisiche mi difendevano, ma da quelle verbali, psicologiche, economiche e morali si tiravano indietro! Mi sentivo senza scampo ero dentro un vicolo cieco! Non volevo più vivere in quel modo, quella non era vita. Smisi di mangiare nel 2007 persi 35 chili. Quello era il mio grido di dolore perché stavo vivendo un'ingiustizia perenne. La depressione arrivò al culmine. Mi rivolsi al Dottor C. psichiatra che mi prescrisse una terapia antidepressiva. Il mio medico curante cominciò a farmi fare degli accertamenti una serie di indagini per capire come stavo fisicamente! A gennaio 2008 la diagnosi. Tumore maligno al seno destro!!

6. La malattia

Il 23 Gennaio 2008 la prima sentenza. Il risultato dell'ago aspirato che avevo fatto una decina di giorni prima aveva trovato delle cellule neoplastiche maligne! Citologico C5. Il massimo dell'aggressività! Subito mi dissero che dovevo subire al più presto un intervento chirurgico di quadrantectomia seguito da un ciclo di Radioterapia. Mi cadde il mondo addosso! Non bastava tutto quello che stavo patendo! Me la prendevo con Dio, Ho smesso di crederci. Non credevo più a nulla! In quei giorni pensavo soltanto che da lì a poco sarei morta. Avevo 42 anni. Conobbi la Dottoressa C. psicologa e psicoterapeuta del SIM di M. Con il suo aiuto e sostegno psicologico ho cominciato a scalare la montagna verso la liberazione! Lui l'uomo che diceva di amarmi ha preso la notizia senza alcuna emozione! Mi ha trattata in tutto quel periodo come se stessi curando un raffreddore. I miei figli IDEM. Ho affrontato tutto il calvario da sola. Il 15 Febbraio 2008 entrai in sala operatoria rassegnata al mio destino, non mi importava più di nulla. Dopo l'intervento il risultato istologico recitava "Carcinoma duttale infiltrante" 8 millimetri di "cancro". Non aveva invaso i linfonodi e così mi sono risparmiata la chemioterapia. Ho cominciato la terapia ormonale, menopausa farmacologica indotta dal tamoxifene e leuprorelina

acetato . Affrontai tutto il percorso della stadiazione in assoluta solitudine e così anche le 23 sedute di Radioterapia ! Lui era sempre a casa , senza lavorare a fumare un'infinità di sigarette e a giocare al computer così i debiti crescevano a dismisura ed oltre al supplizio delle terapie dovevo anche subire quello di andare da sua madre per il pranzo e la cena . Non mi piaceva il modo in cui mi faceva vivere quel momento già così drammatico per me . Alla fine della stadiazione e del ciclo radioterapico avevo capito che dovevo lasciare quell'uomo così arido ed egoista . Ne parlai con la Dottoressa C. che poiché conosceva la mia situazione economica carente , mi mandò da un avvocato che lavorava anche con il gratuito patrocinio . Un giorno eravamo in automobile con lui ed Y. e stavamo discutendo sui tanti problemi che avevamo , quando all'improvviso mi arrivò un pugno in testa con una violenza talmente inaudita da stordirmi . Mia figlia dal sedile posteriore si avventò sul padre per mettere subito fine a quell'aggressione ! Avevo terminato la Radioterapia da soli 9 giorni ed ero ancora molto provata fisicamente ! Quella fu veramente la goccia che fece traboccare il vaso già stracolmo . Dentro di me nacque la convinzione che se la vita mi stava dando un'altra opportunità io non l'avrei sprecata e che dovevo uscire da quel circolo vizioso . Cominciai le pratiche della separazione , però lui a quel punto fece intervenire nostro figlio S. il quale si recò prima dalla Dottoressa C. e poi dall'avvocato facendogli bloccare tutti gli atti che stava preparando perché secondo loro la malattia mi aveva così prostrata psicologicamente da farmi ingigantire i problemi che avevamo. Hanno cominciato a darmi della pazza dicendo che mi lamentavo per delle sciocchezze e che stavo sfasciando la nostra famiglia. I miei figli mi hanno fatto sentire così in colpa che ancora per un altro poco di tempo ho cercato di resistere. Ma mi stavo facendo male perché io quell'uomo proprio non lo amavo più e la sua presenza per me era diventata così sgradevole da risultare inaccettabile!

La dottoressa C. capì che sarebbe stato difficile per me affrontare quella separazione così tortuosa, inoltre lei aveva intuito che quell'uomo avrebbe messo in atto la sua vendetta. Purtroppo non si era sbagliata, perché quello che è successo dalla prima lettera che l'avvocato gli ha mandato fino ad oggi ha dell'incredibile.

7. La separazione

A gennaio 2011 la Dottoressa C. mi mandò nel "centro antiviolenza" comunale perché secondo lei mi avrebbero aiutata e supportata nel momento della separazione. Ho cominciato gli incontri con le operatrici del "centro" alle quali raccontai tutto quello che subivo nella mia famiglia, che volevo separarmi da quel marito violento, e chiesi un incontro con l'avvocato del "centro". Nel marzo 2011 conobbi l'avvocato J. Che mandò la lettera raccomandata a mio marito, con la quale lo metteva al corrente della mia intenzione di separarmi. Quando mio marito la ricevette si scatenò il putiferio. Da quel momento in poi la mia vita è diventata peggio dell'inferno. Mi insultava, mi colpiva, non faceva più la spesa, mi negava anche i soldi per le medicine, ma la cosa più terribile che ha fatto è stata quella di aizzarmi contro i figli. Con la sua arte di manipolatore me li ha schierati contro, facendomi accusare da loro di essere una sfasciafamiglie, una madre snaturata che ha osato lasciare il marito. I miei figli sono diventati i miei nemici. Lui per mettere in atto la sua vendetta ha usato loro, perché sapeva bene quanto io amassi i miei figli. Adesso quando mi aggrediva verbalmente io non rimanevo più scioccata ed in silenzio come prima, cominciai a rispondere. Ai miei figli non andava bene, dovevo tacere per non aizzarlo di più. Ma io dopo trent'anni di silenzio non l'ho potuto più fare e da quel momento in poi ho risposto sempre a tono. Si rivolse lui al "centro antiviolenza" e mentendo disse loro che ero io a maltrattare lui. Così fece pure ai servizi sociali del paese. Poiché i miei figli erano i suoi complici, credevano tutti a loro tre. Cominciò a ricattarmi, dicendomi che se non ritiravo gli atti di separazione mi avrebbe denunciato perché io lo maltrattavo. Mise in atto il suo ricatto, mi ha denunciata lui, mi ha fatto denunciare da mia figlia Y. perché io ero una madre snaturata. L'ha fatta telefonare a telefono azzurro, l'ha istigata alla violenza contro di me, ma io non ho desistito. Sono andata avanti con la mia decisione. Mi ha chiuso i viveri, ma fortunatamente cominciai a lavorare. Cominciò la persecuzione. Quella telefonica, fatta di chiamate

a tutte le ore del giorno e della notte. Ricominciò con le solite promesse per cercare di farmi cambiare idea, ma questa volta non c'è riuscito, allora è scattata la vendetta. Lui un giorno me lodasse con la faccia stravolta dall'odio che avrei strisciato ai suoi piedi! Nell'estate 2011 ero già stremata dalle cattiverie che mi infliggeva. Capii che gli operatori del "centro antiviolenza" non sapevano aiutarmi, non ne avevano la competenza. Mi sentii sfinita. Un giorno in cui ero così distrutta che pensavo addirittura che sarebbe stato meglio morire, durante la pausa pranzo del lavoro, dentro un bar mi capitò sotto gli occhi il giornale del nostro paese e lessi un articolo che parlava di violenza di genere, ne parlava una donna straordinaria, A. M. M. presidente del Centro Antiviolenza "Safiya", la quale specificava che la violenza alle donne non era solo quella fisica, ossia quella che si vede, ma anche quella occulta, quella psicologica, economica, sessuale (grazie a lei ho capito che io sono stata anche vittima di questo tipo di violenza, perché più volte mi sono state imposte delle pratiche che io non accettavo).

Ho cercato quella donna, l'ho trovata ^{TRAVATA È E} e ho trovato la mia salvezza! Era l'unica che capiva la tragedia della mia storia. Mi ha supportata, lo sta ancora facendo e gliene sarò grata per tutta la vita ! Ad Aprile 2012 c'è stata l'udienza presidenziale per la separazione . Il giudice mi ha affidato la casa familiare da condividere con mia figlia . Ha disposto che lui doveva pagare 450 euro al mese , ma niente è stato così . non ha più pagato il mutuo , non ha passato gli alimenti , si è portato via i figli , il cane..... tutto ! Adesso sono sola però almeno ho ritrovato la mia DIGNITA' , la persecuzione continua con SMS di insulti , aggressioni verbali per la strada , MINACCE DI MORTE , ma io sono serena , ho finito di scalare la montagna , e adesso che non c'è più nemmeno la casa familiare che è stata venduta io posso cominciare a vivere libera ! LIBERA dalla violenza che mi ha sopraffatta ma che non è riuscita a distruggermi ! Sono serena anche perché io so che madre sono stata per i miei figli e so' pure che quando anche loro usciranno dal condizionamento che quell'uomo gli infligge, povere vittime di un delinquente , torneranno da me !!

Dedicato a tutte le donne vittime di "violenza di genere" che come me hanno deciso di dire
ADESSO BASTA!!!!!!

In fede

Cristina L'Abbate

P.S. Nel frattempo anche l'altro cancro è stato debellato! Il mio oncologo il 24 Ottobre scorso mi ha dichiarata fuori pericolo !!!!!